



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Delle Vite de' Pontefici**

**Platina, Bartholomaeus**

**Venetia, 1666**

Gelasio II. Pont. CLXII. Creato del 1118. a' 25. di Gennaro.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-11233**

Pietro figliuolo di Pietro Leone, Romano, Diacono Card. di SS. Cosma, e Damiano, che fù poi creato Antipapa Anacleto II. nello scisma.

...Conte... Diacono Card. di S. Maria in Aquiro.

Stefano... Diacono Card. di Santa Lucia in Silice, o in Orsea.

Crescentio... Diacono Card. di S. Maria Nuova.

Hugo Alatrino, Diacono Card. di S. Maria in via lata.

De gl'altri 14. Diaconi Cardinali, non si sa nè il nome, nè il titolo.

GELASIO II. PONT. CLXII.

Creato del 1118. a' 25. di Gennaio.



**G**ELASIO Secondo, chiamato prima Giovanni, nacque in Gaieta di nobil sangue; fù figliuolo di Crescentio, & in fin da suoi primi anni ingenuamente s'allevò, e diuente dotto; e nel monasterio di monte Cassino sotto l'Abbate Odrisio persona di gran santità apprese i principij, & il fondamento della religione. Per la qual cosa chiamato da Urbano Secondo in Roma dopò, che la sua virtù, e fede fù conosciuta, fù sempre in gran stima hauuto. Et all'hora più, che mai la sua sua fede mostrò, quando Urbano da' Germani, e da' quelli, che la fattione di Filiberto Antipapa seguivano, fù nell'Isola di S. Bartolomeo fra due ponti assediato. Perciochè egli solo con Pier Leone mai il Santo Pontefice abbandonò. Di che ricordandosi poscia Urbano, quando in miglior stato si vidde, per nom. dimostrarstingrato, e per la dottrina, e fede di Gelasio lo fece suo Secretario; e gli diede il carico di ridurre in miglior forma, & eleganza lo stile della corte Romana, che per l'ignoranza, e negligenza de' passati l'aidamente corrotto, e guasto. Vegghendo poi quanto degna ne fosse, pensò di douer farlo Cardinale, ne ragionò in conuictorio più volte. Essendo poi morto Urbano, Pascale, che i meriti di Gelasio ben conosceua, lo fece costo Diacono Cardinale. Morto poi ancora Pascale, e trattandosi della creatione del nuouo Pontefice, si raunarono i Cardin. al Balladto sotto la casa di Leone, e di Cincio Erangigane; e fù d'vn parere di tutti eletto Giovanni Gaietano, che fù, come diceuano, chiamato Gelasio. Si sdegno, & irritò in modo Cincio Erangigane per quest' electione.

Cincio Erangigane: detto il Pontefice in prigione.

ne, par hauer' egli vn de' suoi Cardinali ante posto, ch'entrato ne furibbòdo co' suoi seguaci armati nel monasterio del Palladio, e spezzate ancor le porte, senza perdonarla à quanti con lui s'incontrauano, preso per il collo il Pontefice, lo pose à terrare datogli di molti calci lo se legare. Et altri Cardinali, ch'erano tosto montati ne' lor muli, e caualli, per fuggire via, furono posti à terra: nè fù maniera di villania, che à questo sacro collegio fatta non fosse. Il popolo Romano, che soffrire non puote questo così fatt' oltraggio tosto prese l'armi, e in casa di Cincio Frangipane ne corse: e minacciando l'ultima ruina di quella famiglia, se tosto non lasciavano Gelasio nella sua libertà, fù cagione, che questi temerarij, e specialmente Leone, si gettassero à i piè del Pontefice, e ch'èdessero humilmente perdono. Montato ne dunque sopra vn cauallo bianco il Pontefice, se ne venne per la via sacra in Laterano, accòpagnato dal clero, e popolo di Roma, e vi fù solennemete al solito incoronato. In questo Baldouino, ch'era subito stato, e con messi, e con lettere animato dal Papa à sostenere l'Impeto de gl'infedeli, fin che in Soria nuoue gèti gli si mandassero, prese vn Castello chiamato Sobal, e lo fortificò, perche hauessero i nostri, che del continuo guerreggiavano, co' Barbari doue ricouerarsi. Ma essendo il garzonetto Boemondo morto, fù il suo tutore Tancredi dichiarato da tutti Principe d' Antiochia. Il quale essendo dal Rè Baldouino chiamato cò le genti, ch'haueua in Gierusalem, rassettate, ch'hebbe le cose dello Stato d' Antiochia, v'andò. E veggèdo animato il Rè à douer fare fatto d'armi cò vn grosso essercito di Turchi, Saracini, e Arabi, ch'erano quì a danno de' nostri venuti, perche l'essercito de' Christiani era picciolo, si forzò di dissuaderglielo, mostrando in quato pericolo cò questa battaglia le cose de' Christiani poste n'haurebbe. Ma Baldouino non volle dargli orecchie. Onde còbattèdo cò'l nemico fù vinto, e cò grã fatica cò alcuni pochi de' suoi nella Città di Gierusalte si salutò. Tancredi per diuersa via fuggendo in Antiochia si salutò anch'egli. Insuperbiti per così fatta vittoria i Barbari, n'ascesero sù'l monte Tabor, e tagliati à pezzi quanti monaci v'erano, spianarono il monasterio, che v'era. In questo tempo non viusua Gelasio quieto per cagione dell'Imper. Henrico, il quale venuto ne furibondo in Italia, la ponca tutta sossopra, e mostraua di voler d'hora in hora passare sopra Roma. Per la qual cosa il Pontefice, per fuggire l'impeto di questo nemico, si ritirò prima in casa di Volcamino Cittadino molto potente. Parendogli poi d'esser quì poco sicuro, ne montò cò'suoi sopra due galere, ch'erano quì à quest'effetto venute, e nauigò giù per lo Teuere in Ostia, essendo da' soldati Germani sù le riuè del fiume seguito, e i quali trahèuano delle saette, e dell'altre arme, ch'essi poteuano. Giunto in Ostia, perche il mare era tempestoso, e non lasciava nauigare smontò il Pontefice in terra, e ne venne in Ardea accompagnato sempre dal Cardin. Vgone, ch'era riputatissimo Prelato. Tranquillato in questo il mare, se ne ritornò in Ostia ad imbarcarsi, e ne passò prima in Terracina, poi in Gaeta, doue fù da' suoi Cittadini amorenolissimamente raccolto. Quì si ritrovarono subito Guglielmo Duca di Puglia, Roberto Principe di Capoua, e Riccardo dall'Aquila, i quali tutti promessero douerli sempre essere obbedienti, come buoni, e veri figliuoli, e feudatarij di S. Chiesa. Intendendo adunque Henrico, che questi Principi poneuano vn'essercito in punto contra di lui, creò Antipapa Maurizio Arcivescovo Bracarense, per opporlo à Gelasio, e chiamandolo Gregorio, alla famiglia de' Frangipani lo raccomandò. E non conten-

Tancredi Principe d'Antiochia.

Papa fugge di Roma perseguitato da' Germani.

Gregorio Antipapa.

to di

Scisma 21. nel-  
li Romani  
Chiesa.

Papa si ritira in  
Francia ,

Templari  
quando comin-  
ciarono .

to di questo, ne passò co'l suo esercito su quel d' Anagni, e vi pose il tutto in ro-  
uina. Et hauendo nuoua, mentre ch'egli combattenua Turricolo luogo fortissimo,  
come il Papa con quelli Signori della Puglia li veniua con grosso esercito so-  
pra, deliberando d'uscire d'Italia, n'empì tutti quei luoghi, ond'esso in questo  
ritorno passaua, di rapine, e di sangue. Gelasio rimanendo questi Signori della  
Puglia à dietro, se ne venne in Roma, credendo, che per la partenza d'Henrico  
vi douesse essere ogni cosa quietà. Ma auenne altramente di quello, ch'egli s'  
hauenua imaginato. Percioche inteso, come l' Antipapa era co'l fauore de' Fran-  
gipani restato in Roma, perche temeuua della potenza di questa famiglia, si stete  
vn tempo in casa d'alcuni suoi amici nascoso. Essendo poi vn dì andato à cele-  
brar nella Chiesa di Santa Prassede, hebbe quei suoi auersarij della fattione cō-  
traria, e se ne fuggì, ch' à pena puote dalle lor mani scampare, e lo difensarono  
egregiamente in questo caso le famiglie de i Corsi, e de' Normanni, e'l suo nipote  
Crescentio, il dì seguente, perche era fuggito di S. Paolo, ritornò in Roma ben-  
accompagnato da suoi clienti, e seguaci armato. E facendo parlameto cō i Car-  
dinali, deliberò d'uscirsi dalla Città, perche co'l crescere di queste brighe, ch'  
erano per andare ogni giorno auanti, non nascesse maggior danno, e rouina. La-  
sciando adunque suo Vicario nello spirituale in Roma Pietro Vescouo di Por-  
to, e raccomandata al Cardinale Vgone la Città di Beneuento, perche non li  
parue sicuro l'andar per terra con i Cardinali, e con l'altra compagnia, che me-  
naua seco, nauigò prima in Pisa. Doue fù da i Pisani cortesemente riceuuto. E  
detta publicamete la cagione, che l'hauenua fatto da Roma uscire, di nuouo s'im-  
barcò per essere in Francia. E giunto primieramente nel porto di Sant' Egidio,  
vi fù dall' Abbate di Clugni, da' suoi monaci, e da tutti quegli altri, che quì per  
lo medesimo rispetto concorsi erano, assai magnificamente raccolto. Quinì mon-  
tato à cauallo con modesta anzi, che con splendida compagnia si pose in viag-  
gio; e per camino dedicò la Chiesa di S. Cecilia in Stagello, la Chiesa di S. Silue-  
stro in Tillano, e la Chiesa di S. Stefano in Tornaco, notando con alcuni sassi i  
termini delle Chiese. Giunto finalmente al monasterio di Clugni, quì s'infermò  
d'una punta, e morì a' ventinoue di Gennaro, hauendo tenuto vn'anno, e 5. gior-  
ni il Pontificato. Fù pieno di santità, e degno di lode per la sua vita, e dottrina.  
Onde mi si fa facilmente credere, che colui, che così santamente, e con tanta co-  
stanza menò in tante perturbationi, e procelle la vita; viua hora beato, e glo-  
rioso nel Cielo. Fù sepolto dentro le porte del conuento di Clugni. Cred questo  
Pontefice il giorno della sua incoronatione vn solo Cardinale Diacono, che fù  
Pietro Rufo, Diacono Cardinale di Santa Maria in Cosmedin. Nel tempo di  
questo Pontefice vogliono alcuni, ch'hauesse principio l'ordine de i soldati Tem-  
plari, i quali habitando non molto lungi dal sepolcro del Saluator nostro, rice-  
uenuano, & albergauano i pellegrini, e gl'accompagnauano poi, e menauano per  
tutti quei luoghi sacri, perche non fosse fatto loro dispiacer alcuno. Cusentino  
loda mirabilmente costoro, e della vita, e della fede, ch'essi in quei luoghi mo-  
strauano.